

**SCHEMA DI DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
RECANTE DETERMINAZIONE DEI CRITERI DI PRIVATIZZAZIONE E DELLE
MODALITÀ DI DISMISSIONE DELLA PARTECIPAZIONE DETENUTA DAL
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE NEL CAPITALE DI POSTE
ITALIANE S.P.A.**

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

VISTO il decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, come successivamente modificato dall'articolo 4, comma 218, lettera a), della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e in particolare l'articolo 1, comma 2, il quale prevede che l'alienazione delle partecipazioni detenute dallo Stato in società per azioni è effettuata con modalità trasparenti e non discriminatorie, finalizzate anche alla diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali e che tali modalità di alienazione sono preventivamente individuate, per ciascuna società, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive;

VISTO in particolare l'articolo 1-bis del citato decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, che prevede che le dismissioni delle partecipazioni detenute dallo Stato in società operanti nel settore dei pubblici servizi sono subordinate alla creazione di organismi indipendenti per la regolarizzazione delle tariffe ed il controllo della qualità dei servizi di rilevante interesse pubblico;

VISTO l'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481, come richiamato dall'articolo 1, comma 2-ter, del citato decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, il quale prevede che, per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, il Governo definisce i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmette al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari;

VISTO l'articolo 13 del citato decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, che prevede il versamento dei proventi derivanti dalle operazioni di alienazione, di cui all'articolo 1 del medesimo decreto, al fondo di ammortamento di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432;

VISTO l'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249, che ha istituito l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni;

VISTO l'articolo 21 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, con il quale sono state trasferite all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni le competenze di regolazione, vigilanza e tutela degli utenti dei servizi postali;

CONSIDERATO che il Ministero dell'economia e delle finanze attualmente detiene complessivamente n. 1.306.110.000 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 1,00, pari al 100% del capitale sociale di Poste Italiane S.p.A.;

CONSIDERATO che Poste Italiane S.p.A. opera prevalentemente nel settore dei servizi postali, finanziari e assicurativi;

RITENUTO che, nella scelta delle modalità con le quali realizzare la privatizzazione di Poste Italiane S.p.A. debbano essere assicurati, tra l'altro, gli obiettivi dell'azionariato diffuso e della stabilità dell'assetto proprietario, anche in considerazione della tutela delle caratteristiche di servizio di pubblica utilità della attività svolta da tale soggetto;

RITENUTO, pertanto, opportuno avviare un processo di apertura del capitale sociale di Poste Italiane S.p.A. che si realizzi, anche in più fasi, attraverso un'offerta di largo mercato rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e a investitori istituzionali italiani ed internazionali, fermo restando il mantenimento da parte del Ministero

dell'economia e delle finanze di una quota di partecipazione nel capitale di Poste Italiane S.p.A. non inferiore al 60%;

VISTA la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 24 gennaio 2014 relativa ai criteri per la privatizzazione di Poste Italiane S.p.A. e alle modalità di dismissione di cui al presente decreto;

ACQUISITI i pareri delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ai sensi della legge 14 novembre 1995, n.481, con riferimento ai criteri e modalità di privatizzazione della società;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del..... relativa ai predetti criteri e modalità;

Sulla proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico;

DECRETA

ART.1

1. Il presente decreto regolamenta l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze in Poste Italiane S.p.A. che determini il mantenimento di una partecipazione dello Stato al capitale di Poste Italiane S.p.A. non inferiore al 60%.

2. L'alienazione della quota di partecipazione di cui al comma 1 potrà essere effettuata, anche in più fasi, attraverso un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali.

3. Al fine di favorire la partecipazione all'offerta dei dipendenti del Gruppo Poste Italiane, potranno essere previste per gli stessi, nell'ambito dell'offerta, forme di incentivazione, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, in termini di quote dell'offerta riservate e/o di prezzo e/o di modalità di finanziamento.

4. Al fine di favorire la partecipazione all'offerta del pubblico indistinto dei risparmiatori, ivi inclusi i titolari di conti correnti postali, e la conseguente massima diffusione dell'azionariato, potranno essere previste per gli stessi, nell'ambito dell'offerta, forme di incentivazione, anche differenziate, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, in termini di prezzo e/o di priorità in sede di assegnazione.

Roma,

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO